

Arte

## Cesare Brandi una cosmogonia della cultura

di Lorenzo Madaro

Gli scritti

Cesare Brandi  
1946-2017.

Silvana

editoriale, 368  
pagg., 28 euro

Fresco di stampa, il volume Scritti su Cesare Brandi 1946-2017. Un incantevole compagno di strada (Silvana Editoriale, pp. 368, 28 euro), curato dallo storico dell'arte – suo allievo e figlio adottivo – Vittorio Rubiu Brandi, è un concentrato di sguardi, analisi e ricerche che riguardano quella immensa cosmogonia brandiana che risponde ad ambiti disciplinari apparentemente lontanissimi, quelli del critico e storico dell'arte finissimo, quelli del teorico del restauro e del filosofo dell'arte e quello, non meno importante, dello scrittore di viaggi. Il primo merito del volume è di aver messo insieme, per la prima volta, prefazioni e introduzioni ai saggi e ai libri di tutta la storia editoriale dello storico dell'arte senese scomparso trentatré anni fa.

E non poteva che farlo Vittorio Rubiu, con il misto tra filologia e affetto con cui ha sempre contrassegnato il suo impegno programmatico, tenendo viva la memoria su uno studioso formidabile capace di spaziare dalla pittura senese del primo Me-

dievo ai sacchi bruciati di Alberto Burri, dall'arte persiana all'antica Grecia, dalle questioni metodologiche legate al restauro, alla narrazione densa di entusiasmo (e raffinati accenti letterari) del barocco di Martina Franca, in Puglia. D'altronde c'è stato un tempo – e il suo era quel tempo – in cui gli storici dell'arte utilizzavano la scrittura anche come una ricerca letteraria. Gli autori dei testi dell'antologia sono tantissimi, si va da Benedetto Croce ad Alberto Arbasino, e già questo ci fa comprendere l'ampio stretto degli interessi di Brandi e quindi quella sua capacità di muoversi in oltre mezzo secolo di cultura italiana e internazionale. E poi, ancora, Raffaele La Capria e Gillo Dorfles, Valerio Magrelli e Emanuele Trevi, fino a Claudio Strinati. «Ho solo quello che mi son concesso, ho solo quello che nessun mi ha dato oltre la fantasia», sosteneva, come ha ricordato Peppino Appella nell'introduzione del volume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

